

**UNIONE CATTOLICA ITALIANA INSEGNANTI MEDI**  
(UCIIM)  
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE CATTOLICA DI DIRIGENTI, DOCENTI E FORMATORI  
DELLA SCUOLA E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

*Sezione Zonale Mirto-Rossano (CS)*

**Contributo della Sezione Mirto-Rossano ai lavori del XXII  
Congresso Nazionale dell'UCIIM  
Roma 30 Novembre - 3 Dicembre 2006**

**Rossano 22 settembre 2006 -7 ottobre 2006**

**Introduzione**

*Sulla scena della storia, alcune volte, sono apparsi uomini che hanno dato corpo alle nostre aspettative. E' il caso del nostro fondatore, Gesualdo Nosengo, del quale proprio nel corrente anno l'Associazione, in un Convegno ad Asti, dal 28 settembre al 1° ottobre 2006, nel centenario della sua nascita, ne ricorderà l'opera e il messaggio come pedagogo e Maestro.*

*Avviare la nostra riflessione sulle varie tematiche congressuali ricordando, leggendo e interrogando Nosengo, rispondendo così, a nostro modo, anche all'interrogativo posto dal nostro Presidente Nazionale, Luciano Corradini, "Perché ricordare, leggere, interrogare Nosengo", nella sua introduzione, pagg. 3,4,5 in Gesualdo Nosengo - una vita al servizio dell'educazione di Olinto Dal Lago, ci è sembrata la cosa più giusta da fare: attingere direttamente alla fonte per programmare il nostro futuro di uciimini, per adempiere al compito di rinnovare la scuola, l'insegnamento, la nostra formazione professionale e spirituale, la nostra Associazione, per essere laici cristiani all'interno del cammino della Chiesa.*

**1) Quale Associazione?**

*Per ragioni di opportunità la nostra riflessione prenderà il via partendo dal quarto ambito: Quale Associazione?*

**Premessa**

*Dopo un'attenta lettura della scheda pervenuta, seguita da un articolato dibattito, è emersa, nella Sezione di Mirto-Rossano, complessivamente una unanimità di vedute nella condivisione sia dell'analisi fatta nella presentazione e sia nelle prospettive e nelle proposte avanzate. Tuttavia, in virtù anche della esperienza vissuta quale Sezione, alla soglia dei suoi trenta anni di vita, ci sembra opportuno offrire al dibattito il nostro modesto contributo.*

*Viviamo in un contesto di complessità a tutti i livelli. Come professionisti della scuola siamo invitati a essere soprattutto speranza ed esempio per gli altri. In tal senso, il nostro primo impegno riguarda certamente il ripensare il nostro ruolo orientato ad affrontare in maniera adeguata i problemi che ci attendono, riflettere sul significato autentico della nostra appartenenza all'Associazione. E' necessario far conoscere*

*ulteriormente le finalità e il lavoro della nostra Unione, a quanti ancora non conoscono l'Associazione, alla luce anche delle modifiche dello Statuto, che prevede l'adesione di Docenti di ogni ordine e grado di Scuola. Bisogna aprirsi al confronto e al dialogo con tutti i colleghi, al fine di migliorare i rapporti relazionali nell'ambiente associativo e di lavoro, in questo momento di forti cambiamenti in cui spesso ci si sente disorientati e demotivati a far bene il proprio dovere. Lo spirito che ci deve animare è quello di essere soprattutto umili, pazienti, capaci di ascoltare, sostenere e valorizzare le capacità di ciascuno.*

### ***Il pensiero della Sezione***

*Relativamente alle domande poste per la discussione su tale ambito si vogliono fornire alcune precisazioni circa il contesto in cui l'Associazione si trova a operare; delle sfide che l'Associazione si trova ad affrontare, dei problemi e delle direzioni di rinnovamento proposte. Pertanto, pensiamo sia utile contribuire, rispondendo alle seguenti domande:*

#### ***1) Quali cambiamenti e quali scelte possono aiutare l'Associazione ad affrontare meglio le sfide presenti?***

- a) L'Associazione deve rinnovarsi coinvolgendo di più le giovani generazioni. E' necessario stare al passo con i tempi per dare risposte credibili alle istanze odierne provenienti dal mondo della scuola, della società, attraverso una più concreta integrazione nel tessuto sociale. Dal punto di vista operativo, sarebbe per esempio auspicabile rivedere la composizione dei Consigli Regionali e Provinciali, in modo da coinvolgere più persone. Sarebbe utile che di questi ne facessero parte, anche con diritto di voto, i Presidenti sezionali (o un loro delegato), un membro del Direttivo e uno o due Soci, ciò consentirebbe di allargare la base di discussione, attirando nelle Sezioni più persone motivate e responsabili;*
- b) A volte la vitalità delle sezioni rimane circoscritta perché le iniziative non vengono rese fruibili per altre sezioni, non si crea circolarità. E' necessario, invece, dare la giusta visibilità a tutte le iniziative.*
- c) Sarebbe utile attraverso la "Rivista" prevedere una rubrica per la formazione dei quadri associativi. Essa va rivalutata predisponendo delle schede che i soci ricevono e che possono compilare e inoltrare anche on-line e avere poi anche delle risposte. Ciò potrebbe consentire all'Associazione di avere un quadro più ampio di proposte e perché no, la conoscenza delle realtà sezionali, provinciali e regionali. Questo presuppone, però, che la Sede Centrale si rinnovi pensando a un vero e proprio centro studi e di programmazione, (con la funzione di filtrare le proposte) in grado di visionare il materiale pervenuto, rispondere alle varie richieste dei soci, valutare quanto è utile e interessante in modo da presentarlo al Consiglio Centrale.*

**2) Che cosa potrebbero e dovrebbero fare prioritariamente le Sezioni, i nuovi Consigli sezionali, provinciali e regionali, il nuovo Consiglio Centrale, il nuovo Presidente Nazionale per rilanciare l'Associazione nei prossimi tre anni?**

- a) Uno dei problemi fondamentali da affrontare è quello di individuare nuove strategie per far sì che le giovani generazioni si iscrivano all'Uciim. Si potrebbe sperimentare di dare l'iscrizione gratuita per un anno a chi non è stato mai iscritto, in modo da consentire un approccio dall'interno verso quelle che sono le problematiche e le opportunità di crescita professionale che l'Associazione offre tramite le Sezioni. L'esperienza del nostro contesto ci porta ad affermare che molti simpatizzanti che hanno condiviso con noi esperienze di formazione e partecipato alle attività, si sono successivamente iscritti all'Uciim.
- b) Promuovere delle convenzioni con Esercizi Commerciali del territorio, mirate a favorire delle agevolazioni per i soci. La nostra Sezione ormai da anni pratica tale soluzione. Questo, in alcuni casi, consente un avvicinamento di colleghi che poi si iscrivono alla Sezione.
- c) Potrebbe essere utile, a livello nazionale prevedere un particolare tesserino da consegnare ai Soci per usufruire di uno sconto sull'acquisto di libri, sulle iniziative culturali, sugli ingressi ai Musei, avanzandone la dovuta richiesta al Ministero della Pubblica Istruzione e al Ministero dei Beni Culturali ecc.
- d) I Consigli provinciali e regionali dovrebbero muoversi in maniera più incisiva sul territorio di competenza, offrendo un supporto propulsivo alle attività sezionali agevolandone soprattutto gli scambi di esperienze.
- e) E' necessario trovare spazi di collaborazione con altre Associazioni radicate sul territorio, su alcuni temi trasversali che possono riguardare gli interessi collettivi della società. E' necessario quindi aprirsi di più al contesto sociale. A volte si ha l'impressione di rimanere troppo rigidamente ancorati alle proposte e allo sviluppo di tematiche esclusivamente professionali che interessano solo gli addetti ai lavori, e di essere troppo chiusi e autoreferenziali.
- f) Relativamente all'aspetto economico, in questo particolare momento di congiuntura economica, spesso le Sezioni soffrono la carenza di risorse, in quanto quel poco che rimane dal tesseramento non è sufficiente a sostenere le spese che sono sempre di più, se una Sezione aumenta le proprie attività. Quindi, bisogna escogitare dei sistemi per trovare delle risorse aggiuntive. Bisogna pensare anche a non aumentare ulteriormente, la quota di iscrizione. Su tale aspetto l'esperienza ci porta a sostenere che ogni anno che passa diventa sempre più difficile raccogliere nuove quote.

- g) Sul piano della formazione numerose sono le difficoltà dopo l'avvento dell'autonomia. Sono molte le scuole che fanno aggiornamento in proprio, per cui anche gli stessi soci diventano sempre più non disponibili a ulteriori sacrifici se ad organizzare un incontro formativo è la Sezione. Il tempo a disposizione dei docenti si è notevolmente ridotto, a discapito degli incontri associativi, che servivano soprattutto per aumentare le relazioni e migliorare la qualità del servizio. Inoltre, per le Sezioni del Sud diventa anche complicato partecipare ai Convegni e ai Seminari organizzati dalla stessa Associazione, poiché spesso questi sono molto lontani dalle zone di residenza e le distanze non aiutano.*
- h) Sarebbe auspicabile che a livello nazionale, ma soprattutto regionale annualmente venissero individuate alcune tematiche di maggiore rilievo e su queste fare più incontri di formazione. Il bacino di utenza ideale potrebbe essere rappresentato dalla provincia, in modo da poter consentire una maggiore partecipazione ai lavori. I Relatori a livello nazionale, soprattutto quelli distaccati, dovrebbero pianificare gli incontri, al fine di essere presenti, nell'arco dell'anno, nella maggior parte delle province. A volte anche la novità, rappresentata dalla presenza di un Relatore, che non si è avuto modo di ascoltare, può essere più efficace.*
- i) Le Sezioni devono promuovere formazione pensando seriamente ad avviare dei gruppi sezionali di studio, collegati a un gruppo centrale di supporto. Questi gruppi devono lavorare in modo permanente e operando all'interno della Sezione sulle tematiche della formazione e della ricerca, potrebbero essere di aiuto, di sostegno, ma soprattutto di innovazione per forme di sperimentazione da proporre alle Scuole del territorio di pertinenza e non solo. Non sono da trascurare ma da implementare le attività culturali, i momenti di aggregazione, di socializzazione e di svago.*

**3) Quale ruolo potrebbero e dovrebbero avere in tale rinnovamento gli strumenti della comunicazione dell'Associazione (rivista, sito, newsletter), l'Ufficio Studi, i docenti assegnati dal Ministero ("utilizzati")?**

*Gli strumenti della comunicazione devono essere di supporto al cambiamento nella scuola.*

- a) Relativamente alla Rivista sarebbe, forse, opportuno che una parte di questa, venisse dedicata più specificatamente alla didattica delle discipline. Il tenore della pubblicazione deve essere quello di un manuale operativo di facile consultazione, che rappresenti un sussidio, per affrontare gli aspetti pratici e tecnici del cambiamento. Sono molti i colleghi che lamentano questa carenza! E' perciò necessario trovare*

*all'interno di essa degli spazi, atti a sostenere il lavoro quotidiano dei docenti.*

- b) Per quanto riguarda il sito, sarebbe auspicabile che tutte le Sezioni ne attivino uno proprio, per mettere in rete le esperienze e le attività realizzate. Noi ci stiamo provando.*
  - c) Infine si auspica una maggiore diffusione della Newsletter. Ciò potrebbe favorire una rete di comunicazione tra le varie Sezioni, rendendo il servizio più efficace.*
  - d) Anche per quanto riguarda il rapporto tra la Sede Centrale e le Sezioni, bisogna utilizzare di più la comunicazione veloce per risparmiare tempo. Il Sito nazionale deve essere uno strumento di sostegno alle sezioni, veloce, che deve però essere continuamente aggiornato. Sarebbe auspicabile creare uno spazio nel sito dal quale poter scaricare la corrispondenza, attraverso una password da consegnare al responsabile della Sezione. Riguardo alla pubblicazione della Rivista sul sito nazionale, se si potesse inserire tutto il contenuto della stessa, e non solo gli editoriali del Presidente, sarebbe un ottimo risultato e forse fra qualche anno si potrebbe parlare di una Rivista Uciim via Internet, facendoci risparmiare i soldi per la stampa della stessa. Atteso che si va verso un ricambio generazionale della classe docente, i giovani docenti dovrebbero essere più portati verso le nuove forme di comunicazione. Dal sito sarebbe più facile, quindi reperire la normativa, i documenti, i siti di interesse e di supporto, le faq e i numeri utili.*
  - e) Si potrebbe sperimentare la formazione in videoconferenza per gruppi a distanza. Sono molte le Scuole ormai dotate di moderni strumenti di comunicazione, per cui si possono programmare incontri di formazione da seguire nel corso dell'anno rilasciando poi la certificazione per eventuali crediti.*
  - f) Il Personale utilizzato, assegnato dal Ministero, dovrebbe maggiormente essere impegnato per favorire una migliore comunicazione tra la sede centrale e le Sezioni.*
- 4) Come è possibile dare continuità alle idee di Nosengo nel nuovo scenario di oggi?**
- a) Come Associazione dovremmo fare in modo che la figura di Gesualdo Nosengo venga fatta conoscere maggiormente. E' necessario che il pensiero, la pedagogia, la personalità siano portati alla conoscenza di tutti, non solo degli iscritti all'Uciim. Il nostro fondatore, nel 1967, l'anno precedente alla sua morte prematura, nella sua agenda scriveva: "Il seme è gettato. Forse il mio compito era solo quello. Io me ne vado,...I germi, se sono vivi, produrranno piantine". Dare continuità alle idee di Nosengo significa soprattutto, quindi, continuare a seminare.*

*b) Attualmente, nel mondo intero si vivono momenti di forti tensioni sociali. Tensioni che non risparmiano il mondo della scuola. Scuola dell'autonomia, che richiede una maggiore consapevolezza pedagogica e istituzionale della sua azione educativa e formativa e, quindi, una crescita del livello di formazione. Per questo è necessario stare al passo con i tempi, con azioni significative, di impegno professionale e di aggiornamento e formazione continua, mirate al miglioramento della qualità del servizio. La Scuola è cambiata e non ci si può sottrarre al compito di insegnanti, educatori, professionisti cattolici. Si rende necessario, pertanto, cooperare e collaborare all'interno del proprio ambiente di lavoro ma anche sul territorio. Ci si deve aprire ai nuovi bisogni recependo più di prima le istanze provenienti dall'utenza. La nuova didattica offre grandi opportunità e favorisce forme di attività e proficua interazione tra insegnamento e apprendimento. Basti pensare alle nuove tecnologie informatiche, che influenzano ogni settore della nostra vita quotidiana, per comprendere ed affrontare il cambiamento inarrestabile della scuola.*

## **2) Quale formazione professionale e spirituale dei docenti?**

*Relativamente al presente ambito, cercheremo di focalizzare il problema nella seguente premessa, seguito dall'esplicito pensiero della Sezione.*

### **Premessa e analisi della Sezione**

*Visto che la formazione costituisce un momento importante nella vita professionale del docente; e che nel nuovo contesto scolastico, profondamente rinnovato, rappresenta un momento forte e qualificante (che ci può consentire di superare il senso di inadeguatezza, che spesso si manifesta in noi tutti), la Sezione si è confrontata sulla scheda guida, condividendone complessivamente l'analisi dei vari punti, ma nel contempo si è pensato di offrire un fattivo contributo di idee specifiche in quanto docenti uciimini.*

*Questa Sezione vanta una lunga tradizione nel settore della formazione professionale e spirituale e infatti tanti sono stati i Relatori che nel corso degli anni sai sono alternati nelle varie occasioni formative, facendosi apprezzare da numerosi Soci e simpatizzanti. In base alle varie esperienze riteniamo giusto offrire un input al dibattito, partendo da un concetto di fondo e da una virtù che, secondo il nostro parere tutti i Docenti uciimini dovrebbero possedere: "Essere motivati per riscoprire il gusto di educare".*

*Di fronte ai processi di cambiamento, in atto nel nostro sistema scolastico, potrebbe sembrare superfluo interrogarsi sul ruolo, che docenti e dirigenti dovranno assumere. La risposta potrebbe essere scontata, considerato che la scuola, ormai da più tempo, è oggetto di pressanti richieste, per adeguarsi alle innovazioni, chiedendo anche adeguati riconoscimenti e miglioramenti economici, strutturali e strumentali.*

*Oggi, con l'applicazione dell'autonomia, sono stati fatti numerosi passi avanti. Sotto l'aspetto normativo molte cose sono divenute possibili, mentre sotto l'aspetto didattico e amministrativo-gestionale, che coinvolge ed impegna direttamente dirigenti e docenti nella costruzione di una nuova e seria risposta di formazione alla comunità scolastica, molte cose rimangono da fare. A tale riguardo, la Scuola affronterà la sua scommessa con il futuro, mettendo in gioco la sua stessa credibilità perché dovrà dimostrare capacità organizzativa e di progettazione negli interventi e soprattutto rendere credibile il proprio servizio alla comunità.*

*Nei prossimi anni, la Scuola sarà capace di governare le innovazioni in atto? Saprà essere in grado di coniugare efficacia ed efficienza nell'assunzione di responsabilità e compiti, che la legge le assegna? Il docente uciimino, in relazione a tutto ciò come si pone? Quale dovrà essere il suo ruolo?*

*La celebrazione del XXII Congresso Nazionale dell'UCIIM ci dà l'opportunità di fornire una possibile risposta agli interrogativi appena citati.*

### **Il pensiero della Sezione**

**A)** *Governare cambiamenti di questa portata presuppone un rinnovamento globale nell'esercizio della professionalità della classe docente e dirigente, che devono essere pronte prima di tutto a recepire il cambiamento in atto, per gestire al meglio le nuove impostazioni metodologiche, didattiche, curricolari e orientative, (richieste dalla scuola che cambia). Conseguentemente è necessario con questa nuova legislatura creare le condizioni per una scuola che deve camminare sugli stessi ritmi della società.*

**B)** *I nodi da sciogliere, relativamente alla stabilità della scuola (riformel) e stabilità dei docenti, sviluppo professionale (carriera?), qualità della scuola e professionalità docente, professionalità e nuove tecnologie. La formazione iniziale dei docenti e il codice deontologico oltre a tanti altri numerosi problemi che devono trovare soluzioni adeguate, ci richiamano al nostro impegno professionale di docenti responsabili e cattolici nello stesso tempo.*

**C)** *Delle nuove opportunità offerte dalla riforma, in un contesto così problematico, bisogna quindi prenderne coscienza e attivarsi, per promuovere e attuare soprattutto la formazione morale dei ragazzi, ponendo attenzione ai loro bisogni, ai loro diritti e aiutandoli a comprendere quei valori cristiani come la solidarietà, il coraggio e la sussidiarietà, che appartengono al nostro patrimonio culturale e professionale. Per agire in tali prospettive è necessario essere opportunamente motivati, per cominciare a riscoprire il vero significato dell'educazione e il gusto di educare. Motivazione che, soprattutto in questa fase di transizione, deve essere sempre presente nella sfera professionale del docente uciimino, se si vuole cambiare concretamente la mentalità di operare e non perdere l'opportunità, forse irripetibile, di dimostrare capacità nel saper gestire il nuovo, con responsabilità e criticità. La riforma del sistema scolastico deve poter contare sull'impegno di ognuno di noi, perché non accada, come in passato, che la gestione delle riforme venga affidata al senso di responsabilità di pochi. Tutti*

*devono sentire la vocazione della propria professione ed essere consapevoli del proprio ruolo e delle proprie funzioni.*

*L'avvio della riforma deve vedere l'Associazione impegnata in un'azione mirata, a supporto delle sezioni, a dare sistematicità a tutte le iniziative di informazione e formazione, scegliendo gli strumenti più efficaci e rispondenti alla necessità di contestualizzare gli interventi tenendo conto delle diverse realtà territoriali e dei peculiari bisogni formativi.*

*D) Il docente uciimino deve essere protagonista dell'innovazione e agire in modo da recuperare dignità alla professione. L'autonomia di un'istituzione scolastica, inoltre, ha senso se la scuola diventa fucina di progettazione e partecipazione, termini ai quali dovremmo essere molto sensibili. Giova infine sottolineare, che sarà possibile cogliere i frutti dell'autonomia solo se le opportunità progettuali che essa ci offre, saranno sostenute da autentica professionalità, organizzazione dei saperi, ricerca e sperimentazione.*

*E) Le conoscenze, le competenze e le capacità devono essere i pilastri dei docenti uciimini, attraverso la pratica costante e la ricerca di una nuova didattica.*

*F) Per dare risposte adeguate, quindi, è necessario essere in grado di rilevare ed interpretare i reali bisogni dell'utenza dettati dai ritmi di cambiamento di una società complessa e tecnologicamente avanzata.*

*G) Più specificatamente e relativamente alla formazione spirituale, possiamo citare la nostra esperienza sezionale fatta di due ritiri spirituali annuali che si tengono in occasione della Quaresima e dell'Avvento e di numerosi incontri di formazione sistematici e continuativi sui temi di maggiore intensità spirituale (quali la promozione della cultura della difesa della vita, il perdono, l'amore, la famiglia, il matrimonio, la tolleranza, la convivenza, i personaggi biblici, l'Eucaristia, i documenti del Concilio Vaticano II, del Magistero della Chiesa, le più importanti encicliche papali), curati mensilmente e con dovizia, dal Consulente Ecclesiastico sezionale. A questi ultimi, purtroppo, le frequenze risultano spesso sporadiche o incostanti. Per incentivare la frequenza dei docenti, soprattutto dei più giovani, pensiamo di motivarli con il rilascio di una certificazione che possa far acquisire crediti formativi.*

### **3) Quale idea di Scuola?**

#### **Premessa e analisi della Sezione**

*La stagione riformatrice, che da almeno dieci anni sta interessando il nostro sistema educativo, deve essere sostenuta e incoraggiata. La Scuola dell'autonomia implica nuovi saperi e nuove responsabilità, ponendosi come opportunità di ripensamento della metodologia e della didattica e sollecita una chiara visione dei problemi e dei compiti inerenti anche alle nuove figure professionali.*

*L'autonomia, infatti, se correttamente applicata, può rappresentare quel valore aggiunto capace di coinvolgere con responsabilità tutti i soggetti interessati per cercare di creare un sistema integrato fortemente rinnovato e dare concrete e*



*adeguate risposte alle moderne istanze che investono l'educazione, l'istruzione la formazione.*

*Il tema congressuale: ("Quale idea di scuola") risponde pienamente alle numerose istanze per molto tempo avanzate e sollecita opportune riflessioni. La Sezione fa proprio il contenuto della scheda che (nell'impostazione generale) complessivamente condivide. Gli interrogativi posti dalla scheda al punto 3:*

- 1) La scuola oggi corrisponde al suo profilo ideale?*
- 2) Quali sono le condizioni che permettono di essere pienamente scuola (e dovrebbero pertanto essere presenti in ogni "riforma")?*
- 3) Come devono essere organizzati in tal senso i percorsi professionali?*
- 4) Come vedono la scuola coloro che vi lavorano?*
- 5) Come vedono la scuola le famiglie, il mondo del lavoro, i mass-media?*
- 6) Quali interventi migliorativi sono urgenti?*

*Saranno questi la base del nostro dibattito. Pertanto, cercheremo di dare ad essi una risposta complessiva non trascurando di individuare alcuni punti di criticità e di riflessione.*

#### ***Il pensiero della Sezione***

- a) La Scuola deve mettersi in luce per qualità del servizio e non essere semplice presenza nel territorio;*
- b) L'Autonomia annunciata di una Riforma, che solo la distrazione prodotta da interessi di parte può far apparire superficiale deve essere utilizzata pienamente, per affermare concretamente la centralità della persona dell'alunno come ragione essenziale della responsabilità della famiglia, della preparazione pedagogica degli insegnanti e degli stessi impegni di spesa del Paese.*
- c) Abbiamo gli strumenti, ma forse ancora non siamo del tutto in grado di gestirli! Dobbiamo fare in modo di concretizzare il principio che non è più lo Stato che educa, ma che favorisce l'educazione, non più la Scuola che insegna e giudica, ma la Scuola che si pone al servizio dei più piccoli e socialmente meno protetti; non più una didattica pensata per un gruppo ideale e inesistente, definito classe, ma per ciascun componente (personalizzazione didattica), per battere definitivamente le vergogne della dispersione e della mortalità. Una Riforma, insomma, che indichi la diversità come valore, dopo la presunzione di un'uguaglianza ridotta solo ad ipotesi di egualitarismo.*
- d) La Legge. 53/2003, che conclude il suo disegno riformatore richiamandosi ad una necessaria formazione, deve essere sostenuta con tempi e modi nuovi ma, soprattutto, con una creativa efficacia.*
- e) Tutta la cultura dei servizi sociali e dell'economia generale del XX secolo ha ruotato intorno al concetto di risorse umane. Queste possono rappresentare un valore nella misura in cui "spendono competenze" a favore del lavoro, della produzione, dell'istruzione e della formazione.*

- f) Con la nuova riforma risultano poco valorizzati gli Organi Collegiali della scuola, che sono stati in passato il punto focale, che ha evidenziato l'interazione delle risorse umane (famiglie-scuola-società) con la formazione finalizzata alla qualità del servizio e che ha dato i primi scossoni al sistema burocratico scolastico in direzione partecipativa, con l'emanazione dei decreti delegati della scuola nel 1974. L'esperienza vissuta negli organi collegiali ha risentito però di una interpretazione individualistica della funzione, per cui una volta eletto ognuno è stato lasciato solo con le sue competenze e le sue carenze, senza gli indispensabili supporti del gruppo associato. In passato si è compreso poco la differenza che intercorre nel rapportarsi con un genitore per il proprio figlio e quello di rapportarsi con i genitori che nei consigli o in associazione, sono in grado di fare proposte riguardanti l'insieme della scuola, condivise dalla generalità delle famiglie. Anche se in questo ultimo decennio è maturata la consapevolezza che occorre realizzare nella scuola sia la democrazia rappresentativa dei consigli che la democrazia partecipativa delle associazioni, è necessario intervenire con delle modifiche che devono servire per accrescere la partecipazione democratica ed eliminare le numerose incertezze derivanti dal basso livello di consapevolezza di larga parte dei cittadini-genitori. Speriamo in alcuni provvedimenti mirati a far superare ai Distretti Scolastici e i Consigli Provinciali questa lunga fase di incertezza assoluta, fatta di ripetute proroghe; diversamente è necessario chiuderli perché non avrebbero senso, in quanto, così come sono, risultano essere uno spreco di risorse. Nel momento attuale della scuola dell'autonomia, inoltre, a livello di singola istituzione si avverte l'esigenza di accompagnare il momento della proposta ad occasioni di cooperazione fattiva nel realizzare quanto definito insieme tra insegnanti e genitori per una maggiore condivisione. La collaborazione dei genitori diventa sempre più importante, infatti, su tale aspetto facciamo nostro il pensiero di Papa Giovanni Paolo II, nella Lettera alle famiglie, del 1994, quando sostiene che "la famiglia è la prima forma di ecologia umana perché in essa l'uomo riceve le prime e determinanti nozioni intorno alla verità e al bene, apprende che cosa vuol dire amare ed essere amati e quindi che cosa vuol dire in concreto essere una persona"*
- g) Nonostante nel settore dell'Orientamento qualcosa sia stato fatto, si ha la percezione che nella Scuola riformata, vi siano ancora troppe situazioni di disorientamento. L'orientamento che è, del resto, l'altra faccia della formazione autentica, dapprima considerato come attività conclusiva dei cicli, funzionale solo alla scelta della Scuola successiva o dell'indirizzo del lavoro, deve concretamente maturare nella dimensione esistenziale, essendo la scelta d'orientamento elemento qualificante del progetto di vita. Non più solo informazione orientativa ma autorientamento del giovane, illuminato dalla professionalità degli insegnanti e consolidato dalla prudenza della famiglia.*

- h) Andrebbe concretamente rivisto l'istituto delle RSU, che a nostro parere, così come impostato non risolve i problemi di rappresentanza della classe docente. Molti sono gli esempi negativi e di poca trasparenza. Basti pensare che la normativa attuale consente di assumere il ruolo di RSU e contestualmente si può ricoprire l'incarico di Funzione Strumentale e far parte della Giunta Esecutiva e del Consiglio d' Istituto. Insomma, si configura un conflitto di interessi, a discapito della trasparenza che non c'è e questo genera grande conflittualità nella classe docente abbassando notevolmente la soglia della motivazione.*
- i) Andrebbe inquadrato meglio anche l'istituto delle Funzioni Strumentali, altro elemento di conflittualità. Devono essere individuati criteri chiari per la scelta di queste figure professionali. Diversamente si accresce il malcontento e aumentano le situazioni di disagio. L'appiattimento professionale non è un bene per la scuola. E' il caso di ritornare, forse, a parlare di meritocrazia.*
- j) Infine, quello che riteniamo auspicabile è che la scuola diventi un servizio umanamente più significativo, come un pane, che il lievito trasforma nella pazienza del tempo, oggi più che mai c'è bisogno di una scuola che sappia osservare, capire e progettare con coerenza. Solo allora possiamo dire che la Scuola sarà luogo privilegiato dello spirito.*

#### **4) Quale concezione di insegnamento?**

##### ***Premessa e analisi della Sezione***

*L'Associazione, in prossimità della celebrazione del XXII Congresso Nazionale si interroga sul ruolo da svolgere e cerca di comprendere le cause che hanno determinato per certi versi il decadimento della Scuola.*

*In merito al tema: "Quale concezione di insegnamento", la Sezione ne condivide complessivamente l'individuazione del problema e le articolazioni dell'analisi e responsabilmente non si esime dal dare delle proprie risposte, riguardo alla ipotesi di lavoro e ai nodi da sciogliere.*

*Il nuovo sistema scolastico chiamato a confrontarsi con nuove problematiche di natura didattica, le quali costituiscono un interessante terreno di confronto per docenti e dirigenti, ci richiama ad un'attenta riflessione sul significato del termine "insegnare" e sul concetto di formazione e quindi dell'essere docente oggi.*

*L'evoluzione legislativa, relativa alla funzione docente ed in particolare alla sua formazione, continua ad essere il tema di fondo su cui si articola il dibattito scaturito dall'approvazione delle recenti riforme della scuola. Facendo riferimento alla complessità della nostra società, ci si rende conto che, il processo di riforme in atto, chiede che la questione docente si affronti come questione centrale e prioritaria, per il buon esito delle riforme stesse. In primo luogo, a nostro parere, si tratta di individuare quali debbano essere le competenze professionali e l'identità culturale del docente, in secondo luogo, di realizzare un sistema di formazione in servizio*

*permanente, efficace, qualificato, allo scopo di accompagnare e sostenere la crescita professionale dei docenti. La scuola, oggi più che mai, deve fare i conti con una società in continuo cambiamento, per cui è chiamata a dare concrete risposte alle istanze formative poste dalle recenti innovazioni, e quindi, al docente, oggi, non basta più affidarsi all'intuito, all'esperienza, al buon senso e alle competenze proprie della disciplina, non basta più essere mediatore di conoscenze, ma deve essere soprattutto un professionista, che facendo leva sull'impegno individuale dimostri di possedere competenze relazionali, organizzative e didattiche nuove. Nel corso degli ultimi anni, due tradizionali modi di fare scuola sono entrati in crisi: la sistematica e semplice trasmissione delle conoscenze e il limitato lavoro del docente in aula. Insomma, è entrata in crisi l'idea della centralità del singolo docente, rispetto alla complessità di un progetto collegiale, di istruzione e di educazione, basato sulla collaborazione e sulla cooperazione dei diversi docenti. Le innovazioni introdotte nella scuola dagli anni '70 in poi e la nuova domanda di formazione e istruzione hanno indotto cambiamenti nei comportamenti professionali di molti docenti. Da qualche anno, infatti, l'attenzione sull'importanza del docente capace di costruire e promuovere nuovi saperi e di gestire i rapidi cambiamenti del mondo odierno è diventato elemento che, porta nuova forza e attenzione verso la conoscenza delle esperienze di apprendimento, oltre che espansione degli orizzonti dell'insegnamento. A tutto ciò, indubbiamente, può contribuire la scuola dell'autonomia che, richiedendo un profilo professionale più ricco e articolato per tutti, dovrebbe promuovere concretamente nei soggetti coinvolti una maggiore responsabilità, determinando un insegnamento e un apprendimento per una più ampia visione del fondamentale compito dell'educazione. Gli insegnanti devono essere messi nelle condizioni di sperimentare usi pedagogicamente migliori per i nuovi strumenti multimediali e pratiche di insegnamento sempre più centrate sullo studente.*

*La sola trasmissione di informazioni non può portare ad una società della conoscenza senza il coinvolgimento di insegnanti professionisti che adottano sempre più nuovi metodi per portare il processo di apprendimento oltre il limite della semplice e meccanica memorizzazione di nozioni. E allora, cosa significa "insegnare oggi"? E quale è la vera identità del docente di oggi? Rispondere a questi interrogativi non è facile, tuttavia una risposta può essere configurata.*

*In una scuola che ha come finalità quella di garantire a tutti, la formazione è necessario accrescere sempre più la professionalità dei docenti attraverso un percorso di apprendimento e di formazione, che permette l'espansione continua degli orizzonti delle proprie conoscenze, con un continuo aggiornamento delle proprie competenze disciplinari, psico-pedagogiche, relazionali e organizzative, necessarie per trasmettere poi quel sapere di base utile per la formazione dell'uomo e del cittadino.*

### **Il pensiero della Sezione**

- a) Sotto l'aspetto professionale riteniamo che le innovazioni portate nella Scuola, possano rappresentare il punto da cui partire, per far maturare nel personale docente una nuova cultura della responsabilità, mirata a determinare quel*

- rinnovamento tanto desiderato, a cui deve fare seguito una partecipazione consapevole, attraverso le specifiche competenze;*
- b) Riconsiderare la possibilità di ricondurre la qualificazione e la formazione professionale dei docenti dentro giusti canali per migliorare la progettualità;*
  - c) Cambiare rotta, passando dalla scuola dei progetti al progetto di scuola;*
  - d) La scuola deve essere aiutata a giocare la sua scommessa per il futuro per tornare credibile e all'altezza del nuovo tempo, che è il tempo della tecnologia, della multimedialità, della complessità, quindi del rinnovamento dei contenuti e delle metodologie per misurarsi con le nuove istanze. Il docente deve necessariamente ripensare il suo modo di fare scuola e rinnovarsi nella metodologia, adeguando la sua azione educativa e formativa alle esigenze della società contemporanea, ormai da tempo impregnata dall'informazione e dalla comunicazione multimediale;*
  - e) Bisogna mirare alla personalizzazione dell'insegnamento, passando, dai contenuti dei programmi, alle competenze. Il sistema della formazione deve fare accoglienza, deve istruire, deve dare educazione come ricerca di senso;*
  - f) E' necessario superare il significato del termine "insegnare", sinora inteso prevalentemente come modalità di trasmissione del sapere e rivederlo alla luce delle innovazioni e nell'ottica delle nuove esigenze;*
  - g) Per la scuola attuale, anche se riformata, è urgente superare la fase della trasmissione teorica delle conoscenze per proiettarsi verso il più complesso processo dell'apprendimento, dell'acquisizione delle competenze e delle abilità, in quanto garanzia di maggiori possibilità di inserimento attivo nei contesti extrascolastici di vita e di lavoro. La scuola attenta alle competenze è inoltre una scuola attenta alle necessità di far acquisire, non solo conoscenze e competenze, ma motivazioni e strumenti per rinforzarle e incrementarle durante l'intero arco della vita. Per dare risposte adeguate, quindi, è necessario essere in grado di rilevare ed interpretare i reali bisogni dell'utenza dettati dai ritmi di cambiamento di una società complessa e tecnologicamente avanzata. Pertanto, proporre una nuova didattica, che si avvalga di strategie metodologiche tali da promuovere e rafforzare il ruolo della centralità della persona, per favorirne lo sviluppo e la formazione, si rivela una via percorribile per una scuola più efficace sul piano della formazione, capace di favorire, attraverso il sapere (le conoscenze), il saper fare (le competenze), per saper essere (capacità);*
  - h) Riguardo agli ambiti di ricerca pedagogica, oltre alle Università, pensiamo sia giusto rivendicare anche per le Associazioni di insegnanti una funzione di studio, ricerca e proposta culturale. Tutto ciò va correttamente impostato attraverso gruppi di lavoro e di ricerca ai quali precedentemente in altri ambiti già si è avuto modo di accennare. Si condivide pienamente la proposta di compiere uno sforzo collettivo di progettazione culturale, di studio, di analisi, di verifica attraverso linee di ricerca e piste di lavoro più utili e compatibili con*

*la nostra identità. Quello di cui bisogna tenere conto, a nostro avviso, sono le modalità di partecipazione delle Sezioni, che devono essere impegnate in gruppi di lavoro e di ricerca attraverso attività di laboratorio sul campo. E' finito il tempo della formazione attraverso il Convegno o il Seminario di studio. Questi ormai sono strumenti da utilizzare per la presentazione delle proposte su cui lavorare e alla fine per fare la verifica di quanto concretamente conseguito;*

- i) Per quanto concerne la formazione dell'insegnante, prima e dopo l'accesso alla professione e in che modo questa può essere sostenuta ne abbiamo già parlato ampiamente in tutti i punti posti alla nostra attenzione nelle schede proponenti i vari ambiti di discussione. Tuttavia anche in questo caso insistiamo nell'affermare che proprio sul campo della formazione, l'Associazione a livello Nazionale, deve spendersi per individuare tutte le forme possibili per sostenere le Sezioni nel loro lavoro e nelle loro proposte. E' necessario far riscoprire il gusto di una formazione continua.*

## **5) Quale laicità e ecclesialità?**

### **Premessa e analisi della Sezione**

*Anche sul tema della laicità e della ecclesialità la Sezione ha avuto modo di confrontarsi sulla scheda guida, condividendone complessivamente l'analisi dell'argomento circa il Concetto di laicità, di Laicità e Chiesa, di Laicità e Scuola, delle Prospettive. Con la stessa scheda, vengono rimandati all'attenzione delle Sezioni alcuni nodi da sciogliere quali spunti per il dibattito. Ultimamente in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona, questa Sezione ha avuto modo di confrontarsi sul tema della "Tradizione", pertanto, riteniamo cosa utile condividere con una Assemblea più allargata, quale può essere quella del XXII Congresso Nazionale dell'Uciim, alcune riflessioni, su uno dei nodi proposti: **Quale testimonianza di laicità da parte dei Soci Uciim?** Riflessioni che certamente potranno rappresentare una possibile risposta, altri nodi oggetto della nostra attenzione.*

### **Il pensiero della Sezione**

- a) La prima testimonianza dovrebbe essere quella di una professionalità docente ispirata dal Vangelo di Gesù: personale ed associata. Una testimonianza di ordine individuale, ma anche una esperienza di ordine sociale, quindi una esperienza condivisa con la comunità che si vive. Per fare ciò è necessaria l'esperienza di una convinta pastorale scolastica, ma, soprattutto l'esperienza di istituire gruppi di docenti che operino alla luce della fede. Un gruppo di docenti, cioè, che si ritrovi per riflettere sulle problematiche cattoliche - cristiane. Ovviamente questi gruppi al loro interno devono collaborare alla luce di obiettivi comuni, individuati dalla pastorale scolastica. Sarebbe opportuno vivere un'esperienza di pastorale come compito dell'Associazione anche attraverso l'apertura di "forum" su determinati temi.*

- b) Favorire il dialogo tra Chiesa e Scuola nel proprio territorio.** *Il dialogo risponde alle esigenze della Chiesa che ha bisogno della Scuola per una migliore conoscenza del contesto scolastico culturale , per comprendere le istanze del territorio e per acquisire il linguaggio più adatto all'annuncio del Vangelo. Il dialogo risponde alle esigenze della Scuola che può essere aiutata dalla Chiesa a comprendere meglio la sua funzione essenziale, confrontandosi con l'ideale dell'unità del sapere e del metodo critico. Il dialogo con la riflessione cristiana può aiutare la Scuola a non smarrire la prospettiva umanistica della propria missione, ad affrontare le sfide del tempo, rifiutando le soluzioni che non sono a servizio di tutti gli uomini e di tutto l'uomo e contribuendo, invece, a risolvere i grandi temi del nostro tempo: giustizia e sviluppo nel rispetto del creato, pace tra i popoli, crescita tecnologica con i vincoli etici.*
- c) Individuare le forme concrete per un rinnovato impegno di pastorale nella Scuola.** *Da una parte occorre prendere coscienza che la pastorale per la scuola è compito di tutta la Chiesa locale (Diocesi) , quale forma di accompagnamento spirituale dei docenti. Dall'altro occorre evitare l'errore di non considerare positivamente, valorizzandole alcune esperienze quale quella della nostra Sezione che si sforza di contribuire con generosità alla formazione umana, cristiana e professionale di numerosi docenti. Occorre, tuttavia, un impegno di formazione personale per rispondere alla domanda di senso e per invitare a partecipare alla vita della comunità ecclesiale. Occorre, inoltre, anche uno sforzo per attuare i gruppi di lavoro sezionali, già altre volte richiamati in questa relazione, impegnandoli anche in forme di laboratorio culturale, laboratori proposti come momenti di riflessione e di proposte multi-disciplinari e interdisciplinari su grandi tematiche del nostro tempo e come occasione di dialogo su altre visioni della vita, per costruire un sistema di valori condivisi.*
- d) Essere soggetti attivi della pastorale scolastica.** *L'impegno della scuola è, innanzitutto, peculiare compito dei laici. Il problema però è come rendere significativa ed efficace la presenza dei laici nella scuola e quale identikit è possibile tracciare. Pensiamo ai laici consapevoli del ministero legato al loro sacerdozio battesimale, che non considerano la fede come un fatto strettamente privato e hanno una chiara percezione dell'impatto che la loro vita scolastica ha sulla loro esistenza cristiana; ai laici capaci di diffondere, concretamente, attorno a sé il profumo di Gesù Maestro e Pastore, che si sostanzia nel momento e nella capacità che hanno di entrare in relazione con gli altri, affascinandoli; a laici innamorati dello studio, ma che di questo non fanno un idolo; a laici competenti nelle proprie discipline e nel proprio lavoro, impegnati a testimoniare la propria fede in modo discreto e aperto al dialogo, pronti a "rendere conto a chiunque della speranza che è in loro" e ad assumere, se il caso, posizioni, dissidenti rispetto alla mentalità corrente, quando questa sia palesemente contraria al Vangelo e ai valori ad esso sottesi. Pensiamo ai laici la cui vita personale e scolastica è talmente inserita nel respiro della relazione*

*con Cristo, da farlo trasparire, questo rapporto, con una distratta connaturalità che interpella e conquista. La scuola non è chiamata a trasmettere inalterato un patrimonio culturale da una generazione all'altra, ma deve creare le condizioni affinché i giovani possano confrontarsi con esso ricreando autonomamente in sé un processo di conoscenza e di sintesi al fine di garantire la crescita libera dei discenti. Il docente non potrà limitarsi al sicuro possesso delle conoscenze disciplinari, che pure sono presupposto indispensabile, ma dovrà assumere il ruolo di ricercatore, nel momento in cui coniuga la dimensione astratta della disciplina con la concretezza della situazione, del contesto nel quale egli viene, di volta in volta, ad operare. Inoltre non dovrà dimenticare di guidare e sostenere i propri alunni nel cammino di costruzione di una personalità autonoma ed armonica, protesa verso il futuro ma sorretta dalla consapevolezza del passato. Ecco allora che i docenti cattolici sono chiamati a divenire testimoni credibili, culturalmente ed umanamente, della Speranza cristiana, una Speranza che non si sottrae al confronto con la storia né si rifugia nell'idillio di un mondo privo di contrasti e di problemi. A tale riguardo ci preme precisare che ciò potrà essere possibile attraverso una formazione globale della persona umana come essenza dell'esperienza scolastica anche rispetto ai temi del lavoro e della formazione continua. Come docenti cattolici non possiamo non tener conto del tema della globalizzazione che investe anche l'esperienza scolastica e il senso della stessa (anche rispetto ai temi del lavoro e del modo in cui il mondo del lavoro è cambiato alla luce dei processi di globalizzazione). Infine non possiamo trascurare il tema dell'immigrazione. Le nostre scuole sono sempre più frequentate da ragazzi di culture e religioni diverse.*

- e) Integrazione delle aggregazioni laicali operanti nel territorio in favore della scuola.** *Sempre nell'ottica di una pastorale integrata va promossa e sostenuta la presenza di tutte le aggregazioni laicali, che, per scelta e vocazione, si impegnano nel settore della scuola. Pertanto, sarebbe opportuno avviare l'idea di rete e quindi convergenza sul tema dell'educazione tra scuola, società civile, famiglia, comunità cristiana e media sul territorio, attraverso un più efficace coordinamento pastorale che coinvolga tutti i soggetti operanti. Da questo punto di vista il nostro territorio può contare su una realtà, già da tempo attiva, ma che va consolidata e rilanciata. Si tratta di un patrimonio prezioso che andrebbe maggiormente valorizzato.*
- f) Maggiore collaborazione con la Diocesi.** *Un ruolo determinante nella progettazione e nel coordinamento della pastorale scolastica spetta ai vescovi. Sono loro, infatti, il segno della presenza di Cristo pastore. Spetta ad essi, quindi, personalmente e tramite gli uffici diocesani per la pastorale scolastica, dare gli ordinamenti fondamentali e precisare gli obiettivi da conseguire, affinché nell'ottica della pastorale integrata, tutti i soggetti impegnati nell'ambiente scuola possano ricevere indirizzo per le loro scelte e coordinamento nella loro azione, all'interno di una progettualità diocesana più*



vasta. Pertanto, nell'ottica di una visione complessiva e di una più efficace collaborazione, avvertiamo l'esigenza dell'attenzione della Diocesi nel sostegno alla nostra missione di docenti cattolici e la necessità di riflettere maggiormente su alcuni punti specifici quali:

- 1) L' "essere" cristiano in tensione: base al fare, con forte senso dell'identità cristiana e del rispetto del valore della "persona", categoria da approfondire/riapprofondire sotto il profilo teologico, filosofico, teologico;
- 2) Sostegno esplicito dell'autorità gerarchica diocesana/episcopale all'Uciim in quanto Associazione "cattolica" e "italiana", cioè ufficialmente riconosciuta nei requisiti di ecclesialità ed espressione di un cattolicesimo calato nel tessuto vivo della società nello specifico ambito della scuola e chiamata a collaborare all'attività pastorale ordinaria della Chiesa particolare come lievito e anima mundi: - in sinergia di forza con altre aggregazioni associative analoghe o omologhe, - con robustezza propositiva;
- 3) Unità di visione, intenti, azioni sui temi maggiormente vivi ed avvertiti nell'epoca attuale, per sentirsi, perciò, gruppetto ecclesiale affiatato, ma non ghettizzato;
- 4) Avvertire: - la diocesanità, come "luogo teologico" e - l'attualità come "orizzonte sicuro" al fare. Ne consegue la formazione professionale come specificazione di quella cristiana e si profila l'accostamento-assimilazione alla figura dell'operatore per la cultura e la comunicazione: un autentico nuovo ministero ecclesiale pastorale, di particolare centralità nell'epoca pervasa dai mezzi di comunicazione di massa, a loro volta essi stessi "cultura" e "veicolo" di cultura. Di "quale" cultura: è tutto un discorso a sé;
- 5) Da questa angolatura, si vedrebbe particolarmente eloquente il conferimento di un "mandato" ecclesiale, pubblicamente ricevuto, dall'Arcivescovo all'interno degli altri mandati ecclesiali e in quest'ottica ecclesiale: assunzione della Scuola "così com'è", "sempre", come: - ambiente "ordinario" della propria santificazione personale e del temporale (= delle realtà terrestri) e la prossimità come valore evangelico primo e supremo. Tale impostazione offre elementi per superare la demotivazione istituzionale (= riforme sempre deformate...) in motivazione spirituale-ascetica. Tutto ciò dà verità all'Uciim come "Unione Cattolica".

In conclusione, come Sezione UCIIM, operante in una realtà molto articolata come quella di Mirto - Rossano - Corigliano, ci auguriamo che l'obiettivo principale del XXII Congresso Nazionale dell'Uciim, sia quello di chiamare i docenti uciimini a testimoniare, con uno stile credibile di vita, la propria pastorale. Pensiamo che una forte ripresa dell'associazionismo educativo potrà avvenire solo se la comunità cristiana, nel suo insieme, ritrova, nelle attuali e mutate condizioni socio-culturali, l'istanza missionaria e di comunione del suo slancio apostolico.

Il Presidente della Sezione  
Franco Emilio Carlino